

Corsi biblici / AT - 1



1 - 2 SAMUELE LA PRESENZA DI DIO NELLA STORIA

CARLO MIGLIETTA
ENRICO DE LEON - MARCO CHIOLERIO

Schema preparato dagli autori del corso biblico tenuto presso la parrocchia di Sant'Anna, Diocesi di Torino.

L'immagine di copertina è tratta da una miniatura del IX secolo, *Il profeta Samuele unge Saul re d'Israele*, Basilica di san Paolo (Roma).

Il profeta Samuele e il sacerdote Eli (1 Sam 1-7) (C. Miglietta)
La nascita della monarchia in Israele: Saul (1 Sam 8-17) (C. Miglietta)
L'ascesa di Davide (1 Sam 18-31) (E. De Leon)
Davide re (2 Sam 1-5) (E. De Leon)
Grandezza e debolezza di Davide (2 Sam 6-12) (M. Chiolerio)
Gli anni contrastati del regno davidico (2 Sam 13—24) (M. Chiolerio)

INTRODUZIONE

I libri di Samuele costituivano una sola opera nella Bibbia ebraica. L'attuale divisione in due libri risale alla traduzione greca, che ha unito anche i libri di Samuele ed i Libri dei Re sotto uno stesso titolo: i quattro libri dei Re. La tradizione ebraica chiama "Profeti anteriori" e quella cattolica "libri storici", a seconda degli accenti che vi vengono dati: l'interpretazione della storia da parte della parola profetica, dove il "fatto" diventa "evento"; oppure il susseguirsi di date e di persone regnanti

L'AUTORE: Tradizioni rabbiniche affermano che l'autore fosse stato inizialmente lo stesso Samuele e che i profeti Natan e Gad ne avessero continuato l'opera. L'attuale redazione dei libri di Samuele avvenne dopo il 561 a.C. (2 Re 25,27).

CARATTERI DELL'OPERA: Opera teologica espressa in forma narrativa, collezione di tradizioni e di documenti diversi per origine, natura e qualità: racconti, sommari, brani esemplari (o midrascici), liturgici, discorsi, massime sapienziali, liste provenienti da archivi civili e militari.

FORMAZIONE DELL'OPERA: Si ritiene che 1-2 Sam sia il risultato della fusione di alcune redazioni successive: - Redazione più antica, che riporta tradizioni orali risalenti forse al tempo di Saul e di Davide, messe per iscritto al tempo di Salomone, o ancora più tardi, nella forma di cicli di racconti, come quelli di Eli, dell'infanzia e degli inizi di Samuele, provenienti dai santuari di Silo e di Rama; - Redazione intermedia, detta profetica. Dopo la divisione del regno, quando la monarchia divenne strumento di corruzione e d'infedeltà, furono fatte aggiunte, come la versione antimonarchica della regalità, il racconto esemplare di Samuele che vince i

Filistei; fu rielaborata la profezia di Natan e la preghiera di Davide; - Redazione deuteronomista. L'opera del Deuteronomista, scritta nel Nord ma portata al Sud al tempo di Giosia (622), ha una seconda riedizione durante l'esilio (2 Re 23.26-25-30), e insiste su alcune caratteristiche: a) monoteismo; b) trascendenza; c) alleanza; d) legge; e) tempio di Gerusalemme. Giudicando il passato alla luce della riforma di Giosia, taccia di idolatri i santuari del nord, Betel e Dan (1 Re 12,26-33), e biasima come empì i re che non fecero cessare i culti locali.

STORICITÀ DEL PRIMO LIBRO

VALORE STORICO: In base ai libri di Samuele si possono ricostruire nella loro sostanza storica gli inizi della monarchia in Israele.

L'AMBIENTE STORICO: Nel campo religioso appaiono gli usi primitivi di una religione arcaica, come l'anatema, la consultazione dell'efod (un imprecisato strumento di divinazione), lo stato di eccitazione psico-fisica dei membri delle associazioni profetiche, un'idea primitiva del peccato, una sommaria nozione della sanzione divina. I libri di Samuele raccontano il periodo che va dalle origini della monarchia israelita alla fine del regno di Davide. I Filistei, porzione dei "popoli del mare", furono sconfitti da Ramses III nel 1175 e, respinti dal suolo egiziano, si stanziarono al posto delle precedenti città-stato cananee lungo la costa. Verso il 1050, si forma una federazione di 5 città-stato (Gaza, Ascalon, Asdod, Gat e Accaron), sotto la guida di cinque "seranim", forse identici al greco "tyrannoi", tiranni. In seguito gli Assiri li sconfissero ed assorbito, ma il loro nome restò all'intera Palestina. Le tribù d'Israele, isolate e spesso in conflitto tra di loro, verso l'XI sec. si trovarono a dover respingere la minaccia dei Filistei, militarmente superiori agli ebrei, perché avevano armi di ferro, mentre gli ebrei solo di bronzo (1 Sam 17,7; 13,19-22): i Filistei vincono ad Afek (1 Sam 4), verso il 1050 a. C.. Il giudice Samuele, nel 1030 circa, venti anni dopo, vendicò la sconfitta. Ma gli anziani di Israele gli chiesero una guida stabile, "un re, come hanno gli altri popoli" (1 Sam 8,5): accanto alla corrente favorevole ad una

monarchia (1 Sam 9,1-10,16; 11), per motivi di sicurezza e di prestigio, ce n'era però un'altra contraria (1 Sam 8; 10,17-24; 12): Israele è un popolo teocratico, solo IHWH è il suo Dio (Gdc 8,22-23). Si risolse il contrasto precisando che il re sarebbe stato solo uno strumento e un rappresentante di Dio. Un capo carismatico (1 Sam 11,6), Saul, viene unto re ma poi acclamato tale da tutto il popolo (1 Sam 11,15). Saul forma un esercito in parte di professionisti, cui vengono assegnate terre (1 Sam 22,7), in parte di volontari, che devono provvedere personalmente al proprio vettovagliamento (1 Sam 17,17-18). Le sue guerre hanno i caratteri tipici della "guerra santa": ma ben presto prevalsero le ragioni militari e strategiche (1 Sam 13,8; 15,9.20; 14,29-30): Samuele annunciò allora al re che IHWH lo aveva abbandonato (1 Sam 16,14). Nella battaglia di Gelboe Saul muore verso il 1010 a. C. insieme a tre suoi figli, tra cui Gionata. Davide è consacrato re a Ebron dagli abitanti della tribù di Giuda, ma le tribù del nord gli oppongono Isbaal, discendente di Saul, rifugiato in Transgiordania. La morte però di Isbaal rende possibile l'unione e Davide è riconosciuto come re da tutto Israele. Il secondo libro di Samuele dà, molto in breve, i risultati politici del regno di Davide che però furono considerevoli. I Filistei furono definitivamente respinti, Gerusalemme divenne la capitale politica e religiosa del regno, tutta la Transgiordania fu sottomessa e Davide estese il suo controllo anche sugli Aramei della Siria meridionale. Davide morì verso il 970 a.C..

I LUOGHI DEL PRIMO LIBRO: Molte località menzionate sono storicamente accertabili: Bet-Semes, la località dove i Filistei restituirono agli Ebrei l'Arca dell'Alleanza, Kiriath-earim, successiva dimora dell'arca, Gabaa, la patria di Saul, il monte Gelboe, teatro della rovina di Saul.

STRUTTURA DEL LIBRO: Samuele e i figli di Eli (1 Sam 1,1-4,1a); Vicende dell'arca (1 Sam 4,1b-7,17); Saul, primo re d'Israele (1 Sam 8,1-15,35); Tramonto di Saul e ascesa di Davide (1 Sam 16,1 – 2 Sam 1,27); Davide diventa re su Giuda e Israele (2 Sam 2,1-

8,18); Storia della successione di Davide (2 Sam 9,1-20,26); Appendici (2 Sam 21,1-24,25).

TEOLOGIA: Le monarchie, sia al nord che al sud, hanno sostanzialmente tradito, sono stati luoghi di ambiguità. Soltanto la fedeltà di IHWY ha evitato il disastro e ha permesso al popolo di sopravvivere. La salvezza promessa, che si trasmette attraverso la discendenza di Sem, la posterità di Abramo, l'alleanza mosaica e la tribù di Giuda, si precisa ora nella persona e nella discendenza di Davide, e troverà il suo compimento nella persona del Messia.

IL TESTO

1 SAM 1,1-4,1a: LA CRISI INTERNA

I Filistei che vogliono espandersi dalla costa verso l'interno trovano facilitato il loro intento dalla divisione delle tribù israelitiche e dalla crisi delle istituzioni religiose yahviste.

Anna: Una storia di sofferenza: La storia di Anna senza figli apre la storia di un Israele che si presenta senza un futuro. Samuele, il figlio che Dio concede ad Anna, guiderà Israele in questo tempo di crisi e di grandi trasformazioni. L'arca dell'alleanza era per Israele il simbolo della presenza costante di Dio in mezzo al suo popolo. Durante il tempo dei Giudici passava da un santuario all'altro.

La preghiera individuale: Con la storia di Anna inizia la tradizione della preghiera privata. La preghiera personale di Anna ha già un primo effetto: Dio le rasserena il cuore.

Dio soccorre i poveri: Dio non dimentica le sue creature e quando egli si ricorda, qualcosa di significativo accade (Gen 8,1; Es 2,24): "Il Signore si ricordò di lei... Anna partorì un figlio" che chiamò Samuele "perché dal Signore l'ho impetrato" (verbo "sa'al": 1,20). In realtà il significato del nome è "il suo nome è Dio": ma è lo stesso nome di Saul, per cui alcuni hanno pensato che originariamente il racconto riguardasse l'infanzia di Saul.

La teologia della sterilità: Nella Bibbia c'è tutta una "teologia della sterilità" che ci ricorda che tutti i figli sono sempre dono gratuito di Dio: non è casuale che le mogli dei tre antenati del popolo eletto, Sara moglie di Abramo (Gen 11,30; 16,1; 18; 21), Rebecca moglie di Isacco (Gen 25,21), e Rachele moglie di Giacobbe (Gen 29,31; 30,1-2.22-23), e poi Anna madre di Samuele (1 Sam 1,7.10-18), fino ad Elisabetta madre del Battista (Lc 1,7.24-25) e alla stessa madre di Gesù (Lc 1,34-35) non siano fertili senza un particolare intervento divino: i figli sono "dono di IHW" (Sl 127,3).

La “teologia della benedizione” (Gen 1,28) mette quindi in discussione la ricerca del figlio ad ogni costo e con ogni metodo, mentre sostiene chi accetta di portare a compimento procreazioni talora “eroiche”. La Scrittura ci ricorda che i figli non sono mai “nostri”, ma sono di Dio, che ce li dà, anche se “naturali”, sempre “in affidamento”: solo lui, il “Padre di tutti” (Ef 4,6; cfr 3,15), è l'unico vero Padre (Mt 23,9).

Il primo “Magnificat”: Il “cantico di Anna” (1 Sam 2,1-10) loda un Dio che apre un futuro in mezzo a drammatiche “rivoluzioni”. Il tema principale è la preferenza di Dio per i poveri e gli umili. Il cantico di Anna farà da modello al “Magnificat” di Maria (Lc 1,46-55).

La corruzione del clero: 1 Sam descrive la corruzione della casa sacerdotale di Eli a Silo (2,11-36): i suoi figli sono detti “figli di Belial” (2,12). Il loro peccato è l’avidità (non si accontentavano del petto e della zampa destra degli animali sacrificati, a loro riservati da Lv 7,29-36) e disprezzo delle norme rituali. Il peccato di Eli è aver preposto i figli al Signore (2,19). Il peccato contro il Signore non può essere perdonato da nessuna intercessione (2,25).

1 SAM 4,1B-7,1: LA CRISI ESTERNA.

Questa sezione parla del pericolo esterno proveniente dalla pressione espansionistica dei Filistei.

Dio agisce con potenza: In queste storie dell'arca la figura di Samuele è assente. Dio stesso opera per Israele: non c'è nessun motivo che renda opportuna e urgente la richiesta per un re. Come in 1 Sam 1-3 Dio si manifestava con la Parola, in 1 Sam 4-6 si manifesta con l’arca. Anche noi abbiamo bisogno dei segni di un Dio che accompagni il nostro cammino (Gen 9,11).

1 SAM 7,2-17: SAMUELE, GIUDICE E LIBERATORE

Il racconto riprende venti anni dopo, e riappare Samuele che fa fronte a un ulteriore attacco dei Filistei, non con un'azione militare, ma con la preghiera che il Signore esaudisce.

1 SAM 8,1-15,35: ISTITUZIONE DELLA MONARCHIA E REGNO DI SAUL

La situazione di crisi interna ed esterna porta una parte del popolo a domandare un re che li organizzi in una nazione capace di difendersi.

Figli sbandati: Eli e Samuele hanno tutti e due dei figli sbandati. Al genitore non è richiesto il "successo" educativo, che dipende da tanti fattori anche estranei alla sua volontà, primariamente dalla libertà di scelta dei figli (Lc 15,11-32).

Dio unico Re: Da una parte si considera l'istituzione della monarchia in modo negativo, come un male tollerato da un Dio indulgente (1 Sam 8 e 12), da un'altra parte la si vede come un atto della provvidenza di Dio (1 Sam 9,1-10.16; 11,1-15). IHWH è l'unico Re di Israele. Ma volere un re terreno è per Israele la tentazione di essere come le altre nazioni, è rifiuto di essere il popolo eletto, è peccato di cui pentirsi (1 Sam 12,19).

Grandezza di Samuele: La vocazione di Samuele è il prototipo della risposta umana generosa e pronta dell'uomo (1 Sam 3,10). Samuele è giudice, sacerdote e intercessore. Bellissimo il suo discorso di congedo (1 Sam 12,1-25), nello stile dei "discorsi d'addio" (Dt 29,30), in cui chiede una valutazione del suo ministero. Il termine profeta deriva dal greco "prophètes", "colui che parla in luogo di un altro", in ebraico "nàbi". L'ebraico usa anche "rò'eh" che significa "veggente", colui che riceve comunicazioni divine: la visione. Il profeta di cui parla la Bibbia non è l'uomo che prevede il futuro, ma colui che pronuncia una parola per il suo oggi. Il profetismo era presente anche presso altri popoli dell'area mediorientale, caratterizzato da fenomeni di trance ed estasi, raggiunti attraverso la musica, le danze, le incisioni e le orge (1 Re 18). I profeti vivevano in confraternite.

La religiosità di Eli: Fallito come educatore, Eli intravede però il progetto di Dio su Anna e su Samuele.

La tragedia di Saul: Samuele nomina re Saul, della tribù di Beniamino, la tribù più piccola, così da non ingenerare gelosie. In realtà in 1 Sam 10,1 si dice che viene “unto <<nagid>>”, capo, principe: probabilmente è ancora un’investitura da giudice (Gdc 3,10), con ricezione dello Spirito (1 Sam 10,6.10). Una seconda tradizione lo vuole re per sorteggio. Per una terza tradizione, forse la più antica, Saul è riconosciuto re solo dopo che ha sconfitto gli Ammoniti a Iabes. Siamo circa nel 1030 a.C. Sembra inverosimile che il regno di Saul sia durato solo due anni (13,1): Giuseppe Flavio e At 13,21 dicono che regnò quarant’anni. Il suo regno ebbe carattere nazionale e non territoriale, probabilmente ancora limitato alla tribù di Beniamino, che gli aveva dato i natali, e alle tribù di Efraim e di Manasse: le tribù del nord e forse anche quella di Giuda ne restavano fuori. La sua capitale fu sempre la città natale, Gaaba. Saul fu un grande capo militare. Sconfigge gli Ammoniti, respinge i Filistei fino al litorale mediterraneo, fece spedizioni militari contro altri popoli che premevano contro i confini: Moab, Ammon, Edom, Zoba (Soba), sconfigge gli Amaleciti, nemici storici di Israele, nomadi bellicosi e crudeli, tra il Negheb meridionale e il deserto del Sinai. Saul fu profondamente religioso: consulta la volontà di Dio (14,18-42), sgrida il popolo che mangia carne con sangue (14,31-34), erige il primo altare (14,35). Ma non obbedisce a Dio offrendo sacrifici contro il volere di Samuele (13,9), sacerdote autorizzato a farlo. Si accompagna talora con Achia, della discendenza del sacerdozio ripudiato di Eli, suo bisnonno (14,3). Risparmia il bestiame degli amaleciti, che doveva essere “herem”, anatema, sterminato, per offrirlo a Dio (15,15). Ma probabilmente il suo vero limite furono i suoi disturbi mentali: depressione e manie di persecuzioni, che lo portano anche a gesti riprovevoli, come la strage dei Gabaoniti (2 Sam 21,1-15) o dei sacerdoti di Nob (1 Sam 22,6-23). “Saul avrebbe dovuto riconoscere due realtà che ne limitavano il

potere: la mentalità democratica di Israele..., e specialmente il carattere religioso della monarchia” (E. R. Galbiati, A. Aletti). L’angoscia accompagna tutta la vita di Saul. Davide alza gli occhi al cielo e Dio gli parla, Saul grida e Dio non lo ascolta. Nella disperazione va da un’indovina. Non ha nessuno che gli stia vicino. Suo figlio diventa l’amico intimo di Davide. Sfortunato in casa, sfortunato nella vita, si uccide.

Il potere desacralizzato: Nella storia dei re di Israele non c’è nessuna idealizzazione. Il potere non è sacro. Davvero “il re è nudo”. Ciò che conta non è la perfezione umana, ma la fedeltà divina.

La corruzione del potere: Nei libri di Samuele troviamo intrighi, corruzione, violenza verbale e fisica, delitti: l’esperienza della monarchia è stata un’esperienza drammatica.

1 SAM 16-17: DAVIDE ALLA CORTE DI SAUL

Pastorello o mercenario? Si sovrappongono due tradizioni nettamente separate: in una Davide appare come un pastorello (Dio che sceglie i piccoli, gli ultimi), in un'altra come un raffinato cortigiano addestrato all'uso delle armi. I testi delle due tradizioni differenti vengono fusi dal redattore finale tramite l'artificio dello “spirito maligno” che tormentava Saul, presumibilmente attraverso una psicosi maniacale: Davide viene allora chiamato alla reggia perché, suonando la cetra, riesce a placare le crisi del re. Pastore, guerriero, musicista: le tre caratteristiche che sempre accompagneranno la vita di Davide.

DAVIDE E GOLIA: In 2 Sam 21,19 si dice che “Golia di Gat” fu ucciso da Elcanan di Betlemme: forse il gigante ucciso da Davide in origine era anonimo, e poi prese dopo il nome di Golia. Oppure il nome originario di Davide era Elcanan, e Davide quello assunto da re. 1 Cr 20,5 dice invece che “Elcanan figlio di Iair uccise Lacmi, fratello di Golia di Gat”. Ma uno degli episodi più fantasiosi del Libro, e cioè il duello tra Davide e Golia (1 Sam 17,1-54), nasconde inaspettati semi di storicità: la sfida tra due campioni, i termini usati per descrivere l'armatura di Golia, “corazza a scaglie”... Lo scontro si svolge nella Valle del Terebinto (Emeq ha 'Elah), l'odierna Wadi es Sant, a 20 km a ovest di Betlemme, dove nel 1258 avvenne un'importante battaglia tra i Mamelucchi egiziani ed i Mongoli. Il messaggio teologico è che “Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra” (Sl 120,2; cfr 1 Gv 5,4).

Fede e politica: La commistione tra fede e politica non sempre è fruttuosa per la fede, anzi spesso la espone al rischio dell'infedeltà. Nessuna istituzione umana è insuperabile; di tutte Dio si può servire per i suoi piani.

La promessa del Messia: Dio è sempre fedele alla sua promessa: nonostante tutto, egli salva almeno un “resto” che porti avanti il suo piano di salvezza (Is 37,32). A partire dalla profezia di Natan, la speranza messianica si è alimentata alle promesse fatte alla casa di Davide (At 2,30; 2 Cor 6,18; Eb 1,5). Gesù è il “figlio di Davide”, il Messia atteso.

La presenza di Dio nella storia: I libri storici sono “Parola di Dio”! La storia ha sempre un senso, perché è il luogo dove si realizza, seppur tra meandri misteriosi e nonostante l'opposizione dell'uomo, la salvezza di Dio. Agli uomini tocca saper cogliere i “segni dei tempi”, le tracce della presenza di Dio nella storia.

1 SAM 18-31: L'ASCESA DI DAVIDE

David designato successore di Saul (1 Sam 16,7) e vincitore dei Filistei (1 Sam 17) è introdotto alla corte del re (1 Sam 17,57). Il racconto prosegue in un duplice movimento complementare: alla continua e progressiva ascesa di David, fa da

contrappunto la lenta ma inevitabile decadenza di Saul che culminerà con la tragica fine (1 Sam 31). David accresce la propria influenza e consolida il potere esautorando piano piano Saul: si lega con profonda amicizia a Gionata, figlio del re, che lo aiuterà nella sua ascesa (1 Sam 18,1-5; 19,1-7; 20), sposa Mikal, figlia di Saul, diventando genero del re (1 Sam 18,17-30), provocando come contraltare la gelosia di Saul in preda ad improvvisi raptus omicidi (1 Sam 18,10-12; 19, 8-10; 19,15-17). David dovrà cercare scampo con la fuga e sarà costretto a rifugiarsi addirittura tra i filistei, presso il nemico (1 Sam 21,11-15; 27,1-12). Una sorta di ritornello: “Saul ha ucciso i suoi mille e David i suoi diecimila”, che viene ripetuto tre volte (1 Sam 18,7; 21,12; 29,5) scandisce il racconto del conflitto tra Saul e David, conflitto a volte violento, a volte burlesco, collegato dal volere di Dio che è il vero protagonista di questo duello. L'ultimo atto di questo dramma si consuma quando Saul, prima della battaglia decisiva contro i Filistei, fa evocare da una negromante lo spirito di Samuele, che gli rivela il senso di tutti gli avvenimenti: la decisione presa da IHWH di togliergli il regno per darlo a David (1 Sam 28): quel David che due volte lo ha risparmiato (1 Sam 24 e 26), che si rifiuterà di combattere contro i fratelli (1 Sam 29,1-11) che già dimostra di saper fare il re (1 Sam 30). Saul capisce di non poter nulla contro il destino e si dà la morte sul campo di battaglia (1 Sam 31).

2 SAM 1-5: DAVIDE, RE DI GIUDA E DI ISRAELE

Grazie a Davide la regione palestinese si trova per la prima e unica volta nella sua storia biblica unificata, sia pur per breve tempo, sotto un solo scettro. Le condizioni politiche che permisero il successo di David vanno ricercate nella debolezza dell'Egitto, nell'assenza dell'impero assiro e nella non ingerenza dei Filistei con i quali Davide aveva stabilito buoni rapporti. Secondo il racconto biblico, dopo la morte di Saul e il poetico lamento d'addio intonato da Davide (2 Sam 1), Davide si fa dapprima proclamare re di Giuda a Hebron (2 Sam 2, 1-7). Segue un periodo di vera e propria guerra civile (tra la casa di David e quella di Saul, cioè tra Sud e Nord: 2 Sam 2,8-32)

con tradimenti e tentativi di colpi di stato (2 Sam 3 e 4), finchè David alla morte di Isbaal, l'ultimo figlio di Saul, re fantoccio messo sul trono dalle tribù del Nord, viene riconosciuto re di tutto Israele (2 Sam 5,1-5). A questo punto David sceglie come capitale per il regno la città di Gerusalemme, conquistata dopo una breve guerra ai Gebusei (2 Sam 5,6-12), che quindi non apparteneva né al territorio di Giuda né a quello di Israele, facendone il nuovo centro politico e poi religioso della nazione.

2 SAM 6: IL TRASFERIMENTO DELL'ARCA

I capitoli 2 Sam 6-24 parlano del regno di Davide (2 Sam 6-1 Re 2) e della preparazione del suo successore, suo figlio Salomone (1 Re 3). Gli argomenti sono tantissimi, la narrazione è affascinante, avventurosa, piena di colpi di scena e finenze letterarie. Non deve stupire l'abbondanza di "umanità" che troviamo in questi capitoli: è una preoccupazione nostra presentare la storia di Dio con l'umanità come se questa fosse solo fatta di purezza, santità, vite esemplari, piene di valori positivi. In realtà la "Incarnazione" di Dio inizia proprio nel suo mescolarsi con la storia così com'è: se ci pensiamo bene, senza ipocrisie, passioni umane, amore, lotte e invidie, battaglie e alleanze sono ciò che caratterizza anche la nostra vita ecclesiale di oggi. In tutto ciò, però, trionfa l'amore, la lode, la presenza del Dio della vita, riconosciuto anche negli angoli più oscuri delle storie umane. Il capitolo 6 di 2 Samuele appartiene alla sezione 2 Sam 2-6. Sono i capitoli in cui Davide viene designato ufficialmente, non più solo con una investitura profetica nascosta, re prima (7 anni) in Hebron e poi 37 su tutto Israele riunito, 40 in tutto (cifra simbolica) di regno. Politicamente tenta di portare dalla sua parte il partito del defunto re Saul, offrendo cariche al generale di Saul, Abner. Ma il figlio di sua sorella Zerua, il terribile nipote Ioab, capo dell'esercito e cinico politico, elimina Abner e lascia il campo libero a Davide. Nel capitolo 5 Davide si era scelto e costruito una capitale indipendente, non appartenente né al sud (Hebron) né al nord (Israele): Gerusalemme. A completamento dell'opera di unificazione politica delle Dodici Tribù dei figli di

Giacobbe, fino a quel momento molto divise e litigiose tra loro, dopo la scelta della capitale, Davide pensa di portare nella sua capitale qualcosa che mancava, un riferimento importante all'alleanza e ai patriarchi. L'idea è brillante, unificare il culto al Dio unico riportando il simbolo della presenza di Dio nella sua capitale: l'Arca, tabernacolo viaggiante come segno della Shekinah (presenza numinosa divina) in mezzo al popolo nomade. In Gerusalemme non c'è ancora alcun tempio, né il futuro luogo del tempio, ma la città di Davide è l'Ophel, vicino alla sorgente di Gihon. La leggerezza verso Dio (presente nella sua Arca) di due incaricati, fa riflettere Davide sulla serietà della relazione con Dio. E' Dio che fulmina oppure "entriamo" nella morte quando consideriamo Dio alla stregua di un mortale qualsiasi? Infine, l'arca arriva a destinazione: Davide in questa festa del trasferimento è anche "sacerdote": danza, balla, canta, benedice, offre sacrifici, e distribuisce il pasto ai presenti. Riemergono i contrasti con la famiglia di Saul, nella figura della moglie Mikal. Per lei l'entrata del Signore nella sua casa non è momento di gioia; ciò che è gioia per alcuni, è sterilità e tristezza mortale per altri, che si chiudono alla Vita che Dio porta con sé.

2 SAM 7-12: PROMESSA E PECCATO

Questa sezione si apre con il grande oracolo del profeta Natan, voce di Dio, profeta consigliere di corte che non ha mai esitato nel dire al sovrano quanto riteneva voce di Dio, per quanto scomoda e pericolosa per la sua posizione. La sua sincerità e la reale volontà di Davide di sottomettersi sempre alla Parola del Signore, fanno sì che la loro collaborazione duri una vita. E' la grande promessa di Dio: "La tua casa e il tuo regno dureranno sempre alla mia presenza e il tuo trono sarà saldo in eterno" (7,16). Anziché lasciarsi costruire una "casa", Dio stesso promette di costruire un "casato" al suo eletto ed amato Davide. La promessa, apparentemente franata con l'Esilio in Babilonia, con la distruzione del Tempio e la fine della monarchia davidica, in realtà arriva fino a quel Figlio di Davide il cui trono durerà nei secoli dei secoli.

2 SAM 8-10: VITTORIA E MISERICORDIA

Le promesse di Dio del capitolo 7 iniziano a realizzarsi: Davide sconfigge tutti i nemici storici delle Dodici Tribù, tutto intorno: Filistei a sud-ovest, Moabiti a est, Aramei a nord, Idumei (Edom) a sud. Per la prima volta, mette in piedi una prima rudimentale organizzazione statale, che si svilupperà ulteriormente nel regno del figlio Salomone (cap. 8). Nel cap. 10 sarà la volta di Chanun di Amman (ammoniti) alleato con gli Aramei: un'altra vittoria per Davide. Ma la sua potenza e le sue vittorie, frutto delle promesse dell'oracolo del profeta Nathan, non gli montano la testa: dimostra un'estrema, per alcuni "eccessiva", misericordia verso l'unico sopravvissuto della dinastia rivale precedente, quella di Shaul. Davide si porta a corte lo zoppo Merib-ba'al (cap. 9).

2 SAM 11-12: PECCATO E PENTIMENTO

Qualcosa però è successo nel cuore di Davide. Tutte le vittorie precedenti lo hanno un po' stancato ed impigrito. Fa proseguire il noioso assedio di Amman al suo generale Ioab, mentre egli rimane dove non dovrebbe essere: nel letto del suo palazzo, a Gerusalemme. Vede, desidera e prende una donna sposata. Per coprire il suo primo peccato, ne commette altri più gravi, facendo uccidere il marito e altri soldati in una mischia. Rimane, però, aperto all'accusa salvifica che Dio gli fa giungere tramite il profeta Nathan. Il suo sincero pentimento gli fa accettare in umiltà le conseguenze del suo peccato. A lui vengono attribuite le composizioni poetiche dei salmi 32 e 51, capolavori nella descrizione del dinamismo del peccato e della conversione.

2 SAM 13-14: INTRIGHI FAMILIARI A CORTE

Le molte mogli sono anzitutto un peccato contro Dio: una mancanza di fiducia in Lui, in quanto segno di alleanze ed amicizie politiche tese a garantire la stabilità del regno. Sono anche la causa di problemi familiari: fratelli di diverse madri sono in lotta tra di loro. Assalonne uccide il primogenito a sangue freddo, a due anni di

distanza da un sopruso da lui compiuto verso la sorella Tamar. E' vendetta d'onore, certo, ma sicuramente anche calcolo politico per spianarsi la strada verso il regno. Dopo tre anni di esilio, grazie al generale Ioab, riesce a tornare alla capitale.

2 SAM 15-19 UN ATTACCO AL CUORE DEL REGNO: COLPO DI STATO DI ASSALONNE

Assalonne, figlio del re Davide, trama e cerca di conquistarsi la fiducia del popolo e l'appoggio di alcuni a corte. Prepara il colpo di stato e lo realizza, facendosi incoronare re a Hebron (2 Sam 15). Davide scappa e il popolo si divide tra quelli che passano con il re usurpatore e quelli che scelgono la via del deserto, dietro al re fuggiasco (2 Sam 16). Assalonne non è esperto di politica e di potere, si trova presto preso tra due consiglieri, di cui uno è rimasto fedele a suo padre Davide (2 Sam 17). Mal consigliato, Assalonne attacca nel momento sbagliato e perde contro suo padre Davide, esperto di tante guerriglie nel deserto. Assalonne muore e suo padre si dispera, considerando quella vittoria una grande sconfitta (2 Sam 18). Ioab e tutto il popolo richiede a gran voce che il re riprenda il suo posto. Davide cede alla ragione di stato, vive il suo lacerante dolore da solo. Intanto ristabilisce l'ordine nel paese, ristabilendo la giustizia, premiando coloro che avevano fatto la scelta più scomoda: seguirlo nell'incertezza di una fuga nel deserto (2 Sam 19).

2 SAM 20-21 DAVIDE NUOVAMENTE TESO A RISTABILIRE ORDINE E PACE NEL REGNO

A causa di un malinteso tra alcuni membri di tribù del nord (Israele) e del sud del regno (Giuda), Davide viene ancora una volta chiamato a sedare un tentativo di rivolta, una scissione del regno. Una donna saggia evita un probabile eccidio ad una città intera, consegnando il rivoltoso (2 Sam 20). In seguito, Davide legge, grazie ad un oracolo profetico, il segno di una carestia di ben tre anni come una necessità di ristabilire la giustizia anche con gli abitanti di Gabaon (Amorriti), con i quali Saul aveva infranto il patto di non belligeranza. Sette discendenti di Saul devono pagare con la vita. Le ossa di Saul e Gionata sono sepolte in territorio di Beniamino,

dopodiché “Dio ha pietà del paese”. Ulteriori scaramucce con i Filistei fanno capire agli Israeliti che il re è invecchiato, e non può più guidare in prima linea le truppe (2 Sam 21).

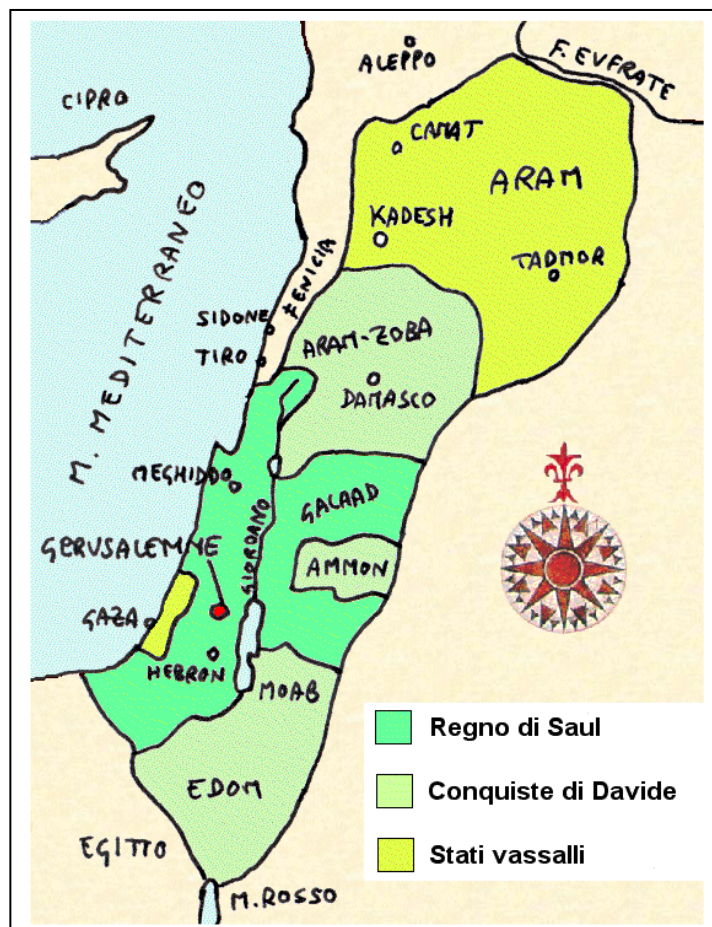
2 SAM 22-23: DAVIDE, SOAVE SALMISTA D’ISRAELE

Libero dai nemici, saggio, invecchiato, con il cuore lacerato da innumerevoli traversie della vita, Davide si fa canto, lode di ringraziamento al Signore per tutto: per la sua protezione, per il suo amore, per le sue manifestazioni gloriose e per i suoi interventi, quando il suo popolo era in pericolo. Davide ora può cantare chi è il Signore, da lui conosciuto ed amato lungo tutta la sua vita (2 Sam 22). Le sue ultime parole ricordano il salmo 1: l’uomo può decidere se far risplendere la sua casa del sole mattutino, se vedere crescere la sua casa come erba irrigata nel campo, oppure se essere inutile e destinato al fuoco come le spine. L’elenco dei suoi prodi, trenta o trentasette, indica simbolicamente una pienezza: un popolo che si è lasciato affascinare dalla testimonianza di vita di questo re (2 Sam 23), amato da Dio, il cui cuore era in tutto e per tutto “secondo Dio” (a parte l’episodio di Uriah). In lui, tutti siamo “figli di Davide”.

2 SAM 24 - IL CENSIMENTO E LA COSTRUZIONE DELL’ALTARE DI DIO

Davide si accuserà davanti al profeta Gad del peccato di orgoglio: contare le proprie truppe, le forze su cui contare, è sempre mancanza di fiducia verso Dio. Ma il testo sembra insinuare che sia Dio stesso ad istigare il pio anziano re contro il popolo, perché non retto nella sua relazione con Dio. Il censimento porta con sé tre giorni terribili di peste in tutto il paese. Morte e lutto toccano tutti. L’angelo della morte si ferma unicamente nel luogo che dovrà diventare il centro del culto al vero Dio, nel cortile di Araunà, un gebuseo. Davide compra quell’aia, erige un altare nel luogo che diventerà la spianata del Tempio di Salomone. Gli olocausti e i sacrifici di pace che salgono da quel luogo benedetto, ristabiliscono la giusta relazione tra il Signore e il suo popolo. Ancora una volta grazie a Davide, suo servo. A completamento del ciclo

di Davide, bisognerebbe leggere i capitoli seguenti di quello che era uno stesso libro biblico, fino a 1 Re 2,11 momento in cui Davide “chiude gli occhi”. La comparsa di Abisag di Sunen, ultima donna di Davide, ispirerà il Cantico dei Cantici, attribuito al figlio Salomone, poema squisito di un amore umano che diventa “specchio” dell’amore di Dio verso la sua creatura, o profezia e rivelazione di come Dio voglia far vedere un barlume del suo amore divino nell’amore umano di una coppia reale. E’ la stessa donna ambita da un altro figlio di Davide, Adonia, che tenta di prendere il regno, visto che Davide è morente. Ma la volontà di Dio, espressa dal profeta Nathan e dai sacerdoti di corte, indica Salomone come successore, proprio il figlio di Betsabea, che non era certo la preferita tra le mogli. Davide capisce e accondiscende alla volontà di Dio, rivolgendo all’erede le sue ultime parole, i suoi ultimi consigli.



BIBLIOGRAFIA

- BALDWIN G. JOYCE, *1 and 2 Samuel*, TOTC (Tyndale Old Testament Commentaries), InterVarsityPress, Westmont, IL 1997.
- BOWES PAULA, *I Libri di Samuele*, Queriniana, Brescia 1995
- BRUEGGEMANN WALTER, *I e II Samuele*, Claudiana, Torino 2005.
- CAQUOT A. – DE ROBERT P., *Les livres de Samuel*, CAT (Commentaire de l'A.T. - Delachaux & Niestlé), Labor et Fides, Genève 1994.
- COSTACURTA BRUNA, *Con la cetra e con la fionda (1 Sam)*, EDB, Napoli 2002.
- COSTACURTA BRUNA, *Con lo scettro e con la spada (2 Sam)*, EDB, Napoli 2004.
- CROCETTI GIUSEPPE, *1-2 Samuele, 1-2 Re*, Queriniana, Brescia 1987
- DEFFINBAUGH ROBERT, *The Life and Times of Samuel, Saul and David*, Biblical Studies Press, Richardson-Texas 1998.
- GORDON ROBERT PAUL, *I & II Samuel, A Commentary*, [Grand Rapids, Zondervan/Exeter 1986] Paternoster Press/Tyndale University, Toronto 2004.
- KOECHLIN JEAN, *Il secondo libro di Samuele*, Piccolo commentario dell'AT, Bibbia Web, 2000.
- RAVASI GIANFRANCO, *I libri di Samuele*, Conversazioni bibliche al Centro Culturale San Fedele di Milano, EDB, Bologna 1993.
- SMITH HENRY P., *I and II Samuel*, ICC (International Critical Commentary), T&T Clark, 1898, 462pp.

